

Racconti egiziani **per bambini e ragazzi**

a cura di
Leonardo Acone - Maria Luisa Albano -
Rabie Mohamed Salama

traduzioni Maria Luisa Albano

illustrazioni Lucia Sforza

© 2020, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30125 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Pad. (PD)

ISBN 978-88-6512-704-9

Indice

- 5 *Il senso lontano* di tutte le storie
di Rabie Salama
- 9 Orizzonti e racconti d'infanzia
di Leonardo Acone
- 15 Le strade della fiaba
di Maria Luisa Albano
- 65 Un po' di riposo sulle scale (cronaca di una giornata del ragazzo della drogheria)
- 73 Un amico per la strada
- 77 Avventura ... nello spazio
- 85 Fiori selvaggi sulla piazza

I RACCONTI EGIZIANI

- 23 Canzone del piccolo boccio
- 29 Il cavallo che non nitriva più
- 33 Il Principe ed i ladri
- 41 Domani è festa
- 45 Il pianto nel vicolo stretto
- 49 I pesci non giocano a pallone, però ...
- 59 Il Quaderno

- 97 Breve saggio sulla nascita e lo sviluppo della letteratura araba per bambini e per ragazzi
di Maria Luisa Albano

Il senso lontano di tutte le storie



Oggi giorno viene da chiedersi: recitare una filastrocca, raccontare ai bambini una storia ad alta voce, leggere insieme una fiaba sono da considerare ancora strumenti preziosi per trasmettere la passione per la pagina scritta? Sin dalla notte dei tempi, generazione dopo generazione, scrittori e narratori raccontano fiabe e favole; racconti fantastici ambientati in mondi e tempi indefiniti.

Oggi i tempi sono cambiati, i gusti e i contesti socio-culturali sono molto influenzati dall'incalzare della cultura tecnologica, ma ancora oggi i libri dei classici e dei moderni possono parlare al cuore dei bambini. Perché affrontano temi e situazioni universali e rivelano emozioni che appartengono, al di là del tempo e dello spazio, all'umana esistenza. I libri di moda hanno vita breve, mentre le favole e le fiabe affondano le radici nella saggezza più antica e nell'esperienza più vicina all'umano, e sono la manifestazione diretta dell'intelligenza e della fantasia dell'uomo.

I giochi moderni – anche se belli, accattivanti e fin troppo ‘stimolanti’ – spesso distruggono la fantasia e guastano l'animo dei ragazzi.

I racconti, le fiabe e le favole tradotti e raccolti nel presente volume offrono una panoramica in varie voci di racconti arabi egiziani, e testimoniano una collaborazione ed un dialogo culturale costruito

ed alimentato dagli studiosi di due grandi università – una italiana e l'altra egiziana – che si interrogano sulle possibilità interculturali che la narrazione per l'infanzia custodisce ed alimenta.

I racconti hanno destinazione letteraria fissa ma, al contempo, ampie prospettive di 'allargamento fantastico', per dirla con Gianni Rodari, ed i bambini vi troveranno spazio per liberissimi esercizi tra fantasia e reale¹.

Tanti dei racconti compresi nel presente libro hanno la bellezza di rari gioielli o di tesori favolosi. Ma non poche volte le invenzioni fantastiche o favolistiche hanno dei rapporti con la realtà storica e rappresentano due volti dialettici.

Questa situazione realistica (contesto rurale, condizioni di estrema povertà, mancanza di lavoro, piaga del lavoro minorile) sembra costituire un termine di contrasto col sovrannaturale ed il regale. Nelle pieghe di questo contrasto forse si cela l'orizzonte pedagogico più significativo del confronto con i testi letterari di tradizioni lontane.

E per rendere l'idea di quanto un confronto interculturale ed 'interletterario' possa divenire foriero di confronto contenutistico ed arricchimento semantico, in fase introduttiva riporto, qui, un racconto di Saverio Strati, *l'Ostinazione*, che ho letto ed utilizzato in diverse occasioni durante i corsi dell'Università South Valley di Luxor, per affiancarlo alle stesse tematiche presenti nella tradizione letteraria araba. Nel testo sono rappresentate, in poche battute, la carica e la forza del calabrese deciso a giungere, a tutti i costi, alla meta che si è prefissa:

“Un giorno un contadino s'incamminò per andare a Roma. Lungo la strada s'imbatté in un signore (che era Gesù), il quale gli domandò:

‘Dove vai?’

‘A Roma’

¹ Cfr. G. Rodari, *La grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino 1973.

‘E non dici: se Dio vuole.’

‘Ci vado anche se Dio non vuole.’

Gesù trasformò il contadino, per punizione, in ranocchio, e lo fece vivere per qualche anno nello stagno lì vicino. Quando il ranocchio tornò a essere uomo, riprese, come se nulla fosse accaduto, il suo cammino verso Roma. S’imbatté nuovamente nel signore dell’altra volta che gli domandò:

‘Dove vai?’

‘A Roma’

‘E non dici: se Dio vuole.’

‘Ci vado anche se Dio non vuole.’

Zac. Tornò ad essere ranocchio nel pantano.

Quando a Gesù piacque di farlo ritornare uomo, il contadino riprese, come se nulla fosse accaduto, il suo cammino verso Roma.

‘Dove vai?’ gli domando il signore che dopo poco gli capitò fra i piedi.

‘A Roma’

‘E non dici: se Dio vuole’

‘...e se non vuole il pantano è là’ gli ribatté pronto il contadino.

Gesù sorrise di questa ostinazione, e stavolta lo lasciò proseguire indisturbato”.²

Qui scatta subito alla memoria la stessa ostinazione di Giufà nel famoso aneddoto arabo intitolato *Giufà e il suo asino*. Il dialogo interculturale scaturisce appunto dalle similitudini culturali, più che dalle differenze, come nel celeberrimo schema di Propp³.

Giufà rappresenta un personaggio ponte tra le due culture. Strati incide il ritratto del contadino con fervida fantasia, in un orizzonte di favola.

² Saverio Strati, *Miti. Racconti, Leggende*, Gangemi Editore, Reggio Calabria 1985, p.13.

³ Cfr. W. J. Propp, *Morfologia della fiaba*, Einaudi, Torino 1966 (1 ed. 1928).